



Agricoltura biologica possibile vittima del proprio successo

L'agricoltura biologica ha vinto sia nei confronti dei consumatori sia della politica.

Da alcuni anni si assiste all'uscita del biologico da fenomeno di nicchia a settore rilevante e in crescita

dell'agricoltura italiana ed europea.

I consumatori, alla ricerca di prodotti sani e sostenibili, hanno aumentato la stima nei confronti dei prodotti biologici, le cui vendite sono cresciute del 180% dal 2010 a oggi e del 65% dal 2014.

La gdo traina le vendite con +5,7% nel 2020 rispetto all'anno precedente; ancora più nei discount con +10,7% nello stesso periodo (fonte: Ismea).

I consumi italiani di prodotti biologici sono giunti a 3,3 miliardi di euro, pari al 4% di incidenza sul totale agroalimentare.

Anche la politica ha incrementato il ruolo del biologico nelle strategie e negli strumenti di sostegno pubblico all'agricoltura, soprattutto nell'ultimo anno, tramite la strategia europea Farm to Fork, che riconosce gli effetti positivi sulla biodiversità, la creazione di posti di lavoro, l'attrazione dei giovani agricoltori e indica l'obiettivo del 25% di superficie dedicata al bio entro il 2030 (l'Italia è attualmente al 15,8% e l'UE all'8%).

Tutte le misure della prossima Pac avranno una preferenza nei confronti dell'agricoltura biologica: eco-schemi, misure agro-climatico-ambientali, investimenti, servizi di consulenza.

In sintesi, l'agricoltura biologica esce vincitrice sia presso i consumatori sia presso la politica.

DUE RAGIONI PER PREOCCUPARSI

Gli operatori biologici e le relative associazioni cantano «vittoria», prefigurando un futuro radioso per il settore.

Attenzione! Il biologico rischia di essere vittima del suo successo, per due ragioni.

In primo luogo, gli attuali 450 milioni di euro, spesi nelle ultime annualità della Misura 11 dei Psr, non

saranno sufficienti; il plafond dovrà aumentare, ma non riuscirà ad assecondare la crescita delle superfici bio. Ci vorrebbero circa 700 milioni di euro all'anno per finanziare l'obiettivo del 25% della superficie bio, per cui c'è il rischio di una graduale riduzione dei premi, oppure una selezione dei beneficiari.

In secondo luogo, un eccessivo aumento dell'offerta dei prodotti biologici e l'inevitabile pressione sui prezzi sono pericolosissimi, se non accompagnati da una parallela crescita della domanda; il bio rischia la «commoditizzazione» e i prezzi bassi come l'agricoltura convenzionale.

SERVONO NUOVE STRATEGIE

Queste minacce richiedono una nuova strategia per le imprese biologiche: più innovazione, per aumentare le rese in modo estensivo e sostenibile; più orientamento al mercato e abbandono della «caccia ai sussidi»; distintività e origine, per uscire dal prodotto indifferenziato.

L'agricoltura biologica richiede un'altissima professionalità e dovrà diventare la punta più avanzata dell'agricoltura italiana, le cui capacità professionali devono essere decisamente più elevate rispetto all'agricoltura convenzionale che utilizza paradigmi standardizzati (con la chimica basta applicare una ricetta). Quindi l'agricoltura biologica non è per tutti, ma per gli agricoltori più avanzati.

Dal lato del mercato, per uscire dal pericolo della commoditizzazione, i prodotti bio devono essere trasferiti al consumatore in filiere tracciate, legate al territorio, possibilmente con prodotti trasformati; in altre parole, il bio da solo non basta, va associato alla distintività.

Inoltre, la crescita dell'offerta di prodotti biologici deve essere accompagnata da un incentivo alla domanda.

Finché l'agricoltura biologica era una nicchia c'era spazio per tutti; adesso inizia la selezione. ●

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.